

SANTA BARBARA



Il Cristo ligneo restaurato ricollocato sopra l'altare, che vediamo completamente recuperato. A destra i giovani restauratori dell'istituto Santa Paola, con il direttore Furgoni, don Manzoli e Staffoli dei volontari del Tci

Il Crocefisso torna sull'altare restaurato

Concluso il lavoro della scuola-laboratorio di conservazione dei beni culturali Santa Paola sostenuto dal Touring club

di M. Antonietta Filippini

Il bellissimo Cristo ligneo del Cinquecento è tornato in Santa Barbara, sull'altare della sacrestia, sotto la conchiglia d'oro, e davanti al quadro del Golgota, dopo il restauro effettuato da allievi e docenti dell'Istituto Santa Paola. La scuola laboratorio di restauro e conservazione dei beni culturali di piazza dei Mille ha concluso il lavoro e sabato sarà inaugurato il restauro completo dell'altare. Un'opera d'arte e di devozione di notevole valore che finalmente torna visibile. «Speriamo sia il primo passo - aveva auspicato il vescovo Busti all'avvio dei lavori - per arrivare al restauro di tutta la sacrestia». Era successo così per la basilica, chiusa nel 1994 per infiltrazioni d'acqua e condizioni pietose. Si trovarono gli aiuti economici per riportarla alla magnificenza che conosciamo dopo che restaurato l'organo Antegnati. Poteva mai stare quel gioiello in una chiesa dove pioveva dentro?

Ma torniamo all'altare. Al restauro si è arrivati così: i volontari del Touring club che tengono aperti molti monumenti in Italia - a Mantova appunto San-



Due studentesse mentre restaurano il conchiglione coperto da lamine d'oro e l'arrivo in sacrestia del Crocefisso restaurato ancora avvolto nei teli

ta Barbara -, decisero di adottare un quadro da salvare. «Lo avevano fatto a Cremona i nostri colleghi per Santa Maria Maddalena - racconta il console mantovano Toni Lodigiani - Confrontandoci con don Manzoli, ci siamo concentrati sulla sacrestia, rimasta indietro ai tempi del grande restauro, e si è pensato al Cristo e al suo altare. A quel punto abbiamo coinvolto l'Istituto Santa Paola, che già aveva restaurato i dipinti murali del chiostro di San Barnaba». La scuola di restauro, con studenti da tutta Italia, ha accetta-

to. «L'idea è piaciuta molto anche al nostro presidente nazionale Franco Iseppi - aggiunge Lodigiani - che proprio in Santa Barbara ha consegnato al vescovo l'assegno dei soldi raccolti per riparare il campanile ferito dal sisma».

«E' stata un'impresa che ha impegnato su vari fronti i nostri studenti - spiega il direttore del Santa Paola Enrico Furgoni - un gruppo veniva ogni settimana in basilica, sempre grazie alla presenza dei volontari del Tci», quelli di «aperti per voi», coordinati da Claudio Staffoli, «e ha la-



vorato alla parte muraria con gli affreschi e ai marmi dell'altare. La conchiglia rivestita di lamine d'oro, il grande dipinto e il Cristo sono stati portati in istituto».

Il crocefisso ligneo, veramente bello, è probabilmente opera di Giambattista Scultori, e gli fu commissionato nel marzo 1567 dal duca Guglielmo Gonzaga. Sull'altare, alle sue spalle, c'è un grande dipinto che raffigura il Golgota, con il cielo oscurato per la morte di Gesù, ma i lampi rischiarano lo sfondo di una città in rovina, con un teschio in

primo piano. «Durante le indagini, con riflettografia a raggi infrarossi e altre tecniche, con il docente Riccardo Furgoni - riferisce il direttore - è emersa la firma di Amadio Enz, un artista del Sud Tirolo e la data: 1727». Sono stati restaurati, racconta don Giancarlo Manzoli, rettore di Santa Barbara, i gradini, i sostegni e il piano, tutti di marmi pregiati, rosa, rosso di Verona e bianco. Il restauro del conchiglione ha fatto emergere una decorazione raffinata con festoni di fiori e frutta, raggruppati con nastri nello stile mantegnesco.

sco. La grande conchiglia di legno rivestito di lamine d'oro doveva stare, insieme con altre uguali, sopra gli altari laterali quando fu costruita la basilica tra il 1562 e il 1572.

I lavori sono iniziati circa un anno e mezzo fa, dopo il terremoto, la tavola quadrata dipinta, copia di una Flagellazione di Giulio Romano, che pure fa parte dell'altare, fu invece portata in Curia e restaurata da Emanuela Scaravelli e Loredana Zoni, entrambe mantovane.

Durante i lavori sono stati eseguiti anche studi dello storico dell'arte Stefano L'Occaso della Sovrintendenza.

«A questo punto - osserva don Manzoli - c'è da chiedersi chi abbia pagato. Beh, è stato un dono dell'Istituto Santa Paola, che ha messo a disposizione una cinquantina di allievi di varie discipline (marmo, legno, tele dipinte) e i materiali necessari». Un lavoro che, a prezzi di mercato, si valuta sui centomila euro, viene riferito.

Il Comune di Mantova, con 3mila euro, ha permesso di pubblicare un libro sull'altare. La Pontek ha offerto il suo servizio per i ponteggi. La Sovrintendenza ha seguito i restauri con la funzionaria Giuseppina Marti.



Un concerto in Santa Barbara

Sabato la riapertura con un concerto

Alle 17 musiche di Monteverdi con un gruppo scozzese. Poi la presentazione

Sabato alla riapertura primaverile della basilica di Santa Barbara (d'inverno chiude perché sarebbe gelida), i visitatori potranno entrare anche in sacrestia - finora era chiusa - per ammirare l'altare con il Crocefisso ligneo cinquecentesco.

Come sempre saranno i volontari di «Aperti per voi» della delegazione di Mantova del Touring club, a consentire l'ingresso ai visitatori.

Alle 17 si potrà ascoltare un concerto del George Watson's College di Edimburgo, Scozia. Sono allievi di una scuola che, come usa in Gran Bretagna stu-

diano anche musica ed entrano a far parte del complesso della scuola, come cantanti o suonatori. Direttori dell'Orchestra e del Coro saranno David Elliot, Steven Griffin e Claire Dochert. Gli studenti scozzesi eseguiranno musiche di Monteverdi, Purcell, Mozart e Vivaldi.

A seguire ci sarà la presentazione del restauro delle decorazioni dell'altare della Sacrestia eseguito dagli Istituti Santa Paola di Mantova. Interverranno il vescovo di Mantova Roberto Busti, il presidente nazionale del Touring Club Italiano Franco Iseppi, la sovrintendente ai beni

storici artistici ed etnoantropologici di Mantova, Brescia e Cremona, Giovanna Paolozzi Strozzi, Enrico Furgoni e l'assessore comunale alle biblioteche Marco Cavarocchi.

L'ingresso è libero e il pubblico troverà in distribuzione, a offerta libera, anche un cd: è la registrazione live del Concerto in onore di Santa Barbara, che si è tenuto lo scorso 4 dicembre, ricorrenza della santa. A suonare l'organo Antegnati del 1565 il maestro Umberto Forni, accompagnato dalla cappella musicale di Santa Barbara. Nel concer-

to vengono eseguite musiche di Benedetto Pallavicino (messa a cinque voci), Tarquinio Merula e altri. La messa di Pallavicino, spiega Licia Mari, musicologa responsabile del progetto Gaude Barbara Beata, è tra le musiche che venivano suonate nella basilica al tempo dei Gonzaga. Era il 1596, festa di santa Barbara. Pallavicino, nativo di Cremona, era venuto a Mantova attorno al 1583 e si era trovato a condividere la vita, ma anche la competizione e l'antagonismo con musicisti come Wert, Gastoldi e poi Claudio Monteverdi e Salomone Rossi».



SENSITIVO

Esperto in problemi sentimentali Giuseppe Pennisi riceve a Mantova

335.6615977

www.mediumgiuseppe.it